

Afragola



IL CLAN
Gli arrestati hanno tutti tra i 16 e i 17 anni ed erano capeggiati dal nipote di un boss affiliato ai Moccia

L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Giovanissimi, crudeli e violenti. Arrestati dai carabinieri, sette minorenni, di età tra i 16 e i 17 anni, capeggiati dal nipote di un camorrista affiliato al clan Moccia e da un sedicenne imparentato con una famiglia a forte connotazione criminale, non si limitavano a rapinare di poche decine di euro persone «fragili» quali anziani, donne ed extracomunitari ma per puro «divertimento» li massacravano di botte. Tanto che un anziano, a distanza di mesi dalla rapina e dal violento pestaggio subito, rischia seriamente di perdere la vista da un occhio nonostante abbia subito più di un delicato intervento chirurgico.

Ieri i militari della caserma di Afragola, diretti dal luogotenente Raimondo Semprevivo, hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare disposta dal Gip Anita Polito del tribunale dei minori su richiesta del pm Claudia De Luca. I sette componenti della baby gang sono accusati in concorso di rapina aggravata e lesioni. Per i due «capi» della banda, il gip ha disposto la detenzione nell'istituto penale di Nisida, mentre gli altri cinque sono stati affidati ad altrettante comunità.

LE RAPINE

Al vaglio degli inquirenti una serie di rapine violente, due delle quali sono state riprese dai cellulari dei delinquenti che per mesi hanno scatenato il terrore ad Afragola, letteralmente asfissiate dalla pressione delle baby gang. Per questo la notizia del loro arresto ha fatto tirare più di un sospiro di sollievo, soprattutto tra gli anziani, vittime preferite della violenta banda. E proprio uno di questi anziani, Antonio E., 74 anni, lo scorso febbraio mentre percorreva corso De Nicola fu bloccato, scaraventato per terra, accerchiato e pestato a sangue con calci e pugni. Un'aggressione brutale, che per la banda fu solo uno «sfizio», visto che il bottino fu molto magro: la bici e una busta contenente le ricette mediche. Il giorno dopo toccò a un extracomunitario subire la stessa sorte. L'uomo fu aggredito nei pressi della fermata dell'autobus in piazza Giannurco, fu pestato a sangue e fu co-

Anziani pestati e rapinati catturata una babygang

► Sette minori terrorizzavano la città le aggressioni riprese con i telefonini ► Un 74enne rischia di perdere la vista tra le vittime anche gli extracomunitari



CONTROLLI Un posto di blocco dei carabinieri: sette minorenni sono stati arrestati per rapina

stretto a consegnare la bicicletta.

IL BRACCIO INGESSATO

Subito scattarono le indagini dei carabinieri che in pochi giorni riuscirono a dare un nome e un volto a tutti i componenti della baby gang, grazie anche al fatto che uno di questi giovani era stato identificato perché nel video girato mentre rapinava e picchiava le vittime fu notata una vistosa ingessatura al braccio destro. Da questo particolare, i militari sono riusciti a risalire a tutta la banda, tanto da sequestrare nelle rispettive abitazioni dei minorenni gli indumenti indossati per le rapine. I cellulari furono messi sotto controllo e dalle conversazioni sono emersi particolari rilevanti: uno di loro messaggiava a un complice la raccomandazione a non toc-

care i vecchi, mentre un altro rin-carava la dose dicendo «da oggi mazziamo (picchiamo, ndr) solo i neri»; ancora, i minorenni si dettavano una linea difensiva sostenendo di trovarsi nella zona delle aggressioni solo per prestare soccorso.

Nessun rispetto nemmeno per i genitori. La mamma di uno dei componenti la banda, parlando con il figlio, sconvolta gli dice di averlo riconosciuto nel video della rapina al «nero». E il figlio con toni duri e scostanti le risponde chiamandola «sorella» e aggiungendo «ti sei fatta un film in testa». Uno spaccato reale su quei ragazzi di quel ventre molle che sono le periferie o peggio i centri storici degradati che lasciati al loro destino diventato ghetti, terreno fertile per la nascita delle baby gang. Balordi capaci di uccidere a mani nude per una vecchia e arrugginita bicicletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNO DEI MALVIVENTI
RICONOSCIUTO
DAL BRACCIO DESTRO
INGESSATO
TROVATI GLI ABITI
USATI PER I RAID**

Con la pistola dove fu ucciso Santo sedicenne scappa, inseguito e bloccato

San Sebastiano

Dario Sautto

Ancora un minorenne armato a due passi dalla piazza in cui fu ucciso poche settimane fa Santo Romano: dopo un lungo inseguimento a piedi, i carabinieri arrestano un 16enne. Ancora una volta a San Sebastiano al Vesuvio, a due passi da piazza Capasso, minori protagonisti di disordini nella movida. In quella zona, ormai, da settimane sono corso servizi di controllo straordinari, poiché il luogo di incontro di tanti giovani e

giovannissimi richiama, spesso, anche ragazzini armati. Proprio nella serata di domenica, i carabinieri hanno notato un gruppetto di giovani tra i 15 e i 18 anni aggirarsi in via Plinio il Vecchio, alle spalle di piazza Capasso.

Uno di loro, appena 16enne, è già noto alle forze dell'ordine e

**LA SCENA DI TERRORE
NELLA PIAZZA
LUOGO DI RITROVO
DEI GIOVANI
L'ARMA ERA A SALVE
SENZA TAPPO ROSSO**



IL RITROVAMENTO La pistola a salve ritrovata dai carabinieri

attira subito l'attenzione dei militari, che decidono di controllarlo. Durante la perquisizione, dalla cintura del giubbotto spunta una pistola, il 16enne spintona i due carabinieri e si dà alla fuga a piedi. I militari allertano i rinforzi e non lo perdono mai di vista. A piedi, di corsa, il minore percorre prima via Plinio il Vecchio e poi via Margherita di Savoia. Attraversa un cancello pedonale e attraversa un vialetto che dà in via Mario Falconi.

La fuga dura già da circa un chilometro e alla fine del vialetto c'è un altro cancelletto ma questa volta è chiuso: lo scavalca e i carabinieri sono sempre

alle sue spalle. Nel frattempo il 16enne si disfa della pistola e del giubbotto, si nasconde dietro alcune auto in sosta, ma viene scovato, bloccato e arrestato dai carabinieri, che nel frattempo recuperano l'arma – una pistola a salve calibro 8 senza il tappo rosso ritrovata su un muretto – e il giubbotto.

Portato in caserma e identificato, il 16enne aveva un precedente specifico per porto e detenzione di una pistola quando di anni ne aveva appena 14. Informato il pm di turno presso la Procura per i Minorenni di Napoli, il 16enne è stato arrestato e dovrà rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e porto di armi.

Ora è stato trasferito nel centro di prima accoglienza dei colli Aminei in attesa dell'interrogatorio per la convalida dell'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ospedale arrivano doni per i bimbi consegnati da capitano e carabinieri

Nola

Carmen Fusco

I boccoli d'oro come quelli degli angioletti sul presepe, ha teso la manina per prendere il giocattolo che gli è stato donato da un Babbo Natale che invece dell'abito bianco e rosso indossava la divisa dell'Arma dei Carabinieri. Dovrà trascorrere in ospedale i giorni che per i bimbi sono i più belli dell'anno, ma ieri qualcuno ha pensato a lui e agli altri 10 bimbi ricoverati nel reparto di pediatria della Santa Maria della Pietà. Un gesto di solidarietà e soprattutto di affetto da parte del capitano Edgard Pica e dei militari della compagnia di Nola che ieri hanno fatto «irruzione» in corsia con in mano pacchi di doni per ciascuno dei piccoli pazienti.

Garbo e delicatezza, ricambiati



**SOLIDARIETÀ E AFFETTO
IN CORSIA: I PACCHI
PER I PICCOLI PAZIENTI
CHE DOVRANNO
TRASCORRERE LE FESTE
NEL REPARTO PEDIATRIA**

dalla gioia e soprattutto da quegli occhietti sorpresi che hanno scrutato gli ospiti inaspettati ai quali hanno restituito sorrisi di felicità. Un modo per testimoniare quella vicinanza che per chi indossa una divisa non si manifesta soltanto con la tutela della sicurezza e la prevenzione dei reati. Ha detto, infatti, il capitano Edgard Pica: «La vicinanza alle persone, soprattutto a chi vive situazioni di fragilità, è parte integrante della nostra missione. Non solo come carabinieri, ma come persone, come genitori, abbiamo sentito il desiderio di offrire un momento di serenità e di gioia ai bambini e alle famiglie e sottolineare il legame profondo tra l'Arma e la comunità».

Accolti dal direttore sanitario del presidio ospedaliero Giuseppe Lombardi, dal primario del reparto Giuseppe Furcolo e dal cappellano dell'ospedale Carlo Giuliano



che è anche direttore della pastorale della salute della diocesi di Nola, i carabinieri hanno inaugurato una esperienza inedita destinata a proseguire.

«È davvero un piacere – ha detto il direttore sanitario Giuseppe Lombardi – anche perché proven- go da una famiglia di carabinieri ed è per questo che di fronte ad un'azione tanto nobile ho provato un'emozione unica. Ho visto, inol-

tre, la luce nello sguardo di quei bambini quando han visto le divise portargli dei doni. Una sensazione indescrivibile». La mattinata in corsia è stata anche l'occasione per conoscere ancor più da vicino il delicato universo dei bimbi per i quali il reparto di pediatria ha intensificato le attività promuovendo iniziative che hanno potenziato la rete di prevenzione sul territorio.

L'INCONTRO Il capitano Edgard Pica con i carabinieri per la consegna dei doni ai bambini ricoverati

È il caso degli ambulatori di allergologia e di pneumologia che dal primo aprile ad oggi hanno contato 700 visite alle quali si aggiungono quelle dell'ambulatorio di endocrinologia pediatrica e, presto, anche di ematologia: «L'obiettivo – ha spiegato il primario Giuseppe Furcolo – è di facilitare il ricorso alle cure e soprattutto la diagnosi, evitando ai genitori dei piccoli viaggi fino a Napoli verso i centri di terzo livello come il Santobono, ospedale con il quale siamo in contatto».

«L'ambulatorio – assicura lo specialista – è un anello importante nella rete che abbiamo creato anche con i pediatri di base e che ci consente anche di evitare ricoveri impropri». Doni dunque, ma non solo. «Dopo le feste – ha annunciato, infatti, il direttore Lombardi – realizzeremo un pronto soccorso pediatrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA